ALCUNE INDICAZIONI PER LA VITA DELLE NOSTRE COMUNITÀ

1. CATECHESI DEGLI ADULTI

Come lo scorso anno la Diocesi ha predisposto un sussidio di preghiera per accompagnare il tempo della preparazione alla Pasqua. **"Passo dopo passo, riconoscere che Dio è vicino"** – percorsi attraverso il libro di Tobia, offre per ogni giorno della settimana una meditazione e una proposta di preghiera.

2. RAGAZZI E PREADOLESCENTI

Ognuna di queste proposte è organizzata con una brevissima **introduzione** ai capitoli trattati, alla quale segue l'obiettivo che ci proponiamo di raggiungere, un segno e una o due proposte di attività per i ragazzi.
Le attività danno solo delle idee concrete, degli spunti, qualcuno più adatto ai ragazzi, altri ai preadolescenti e, comunque, è opportuno calibrarle sul percorso che i ragazzi stanno facendo.

1 - Tobi = "fo' bene tutto io!" (1,1-2,14)

L'inizio della storia è segnato da alcuni nomi propri e da alcune indicazioni di luoghi e generazioni: *tempo, luogo e radici*.
Raccontando la sua storia, fra le righe, Tobi pare affermare: "*Quando c'era la religione che funzionava, io facevo tutto per bene*".
"*Io sono un buono*" - è lui al centro (Tobi, in ebraico = "*il mio bene*").
Egli pratica infatti le tre priorità del buon israelita:

- carità verso i connazionali (fa l'elemosina, sfama gli affamati, veste gli ignudi e - soprattutto - seppellisce i morti);
- culto;
- valori familiari;

Tobi è certamente un uomo buono, fedele a Dio, coraggioso… "è chino sulla legge"… eppure… eppure egli è esiliato! e, ancora di più, rimane CIECO a seguito di uno strano incidente!

Obiettivo: i ragazzi devono comprendere che "fare il bene" può non essere sufficiente: ci può lasciare ciechi! Le osservanze religiose invece di liberare Tobi, lo soffocano. Non è "il fare" l'essenziale, ma quello che conta è il percorrere un cammino, fare un incontro.

Segno: benda del cieco (*il cieco nell'AT, non può offrire sacrifici, né entrare nel tempio; è colui che non può camminare senza aiuto - YHWH è colui che lo accompagna per strada* (Is 42,16)).

Attività:
MOSCA CIECA
Questo gioco è adatto soprattutto per i bambini più piccoli.
Come tutti sappiamo, consiste nel fatto che un bambino bendato debba cercare di "acchiappare" gli altri bambini sbendati.
Al termine del gioco, si può chiedere a loro e quindi sottolineare le difficoltà incontrare nell'essere ciechi.

"CIECO GUIDATO CON LA VOCE"
(da fare in ambiente grande o all'aperto) A coppie, uno dei due è bendato: occupano le zone opposte della stanza. Quello sbendato dovrà chiamare il "cieco" per farlo arrivare fino a lui: ovviamente, tutti lo fanno contemporaneamente con l'effetto di avere una grande confusione. Il "cieco", ascoltando la voce del suo compagno, dovrà - appunto - raggiungerlo. Nel mezzo ci possono essere ostacoli vari (sedie, tavoli…).
Nella confusione devo riconoscere la voce che mi chiama e mi indirizza.

"LA VALLE DEI CIECHI" (*Smarrimento della luce dei valori e degli ideali*)
Racconto di B. Ferrero – TUTTE STORIE – pag. 84

2 - Da Tobi a Tobia (capp. 4-5)

Il vecchio e il giovane non indicano l'età cronologica, ma dicono due parti di ciascuno di noi, sono i due volti della stessa persona. La parte vecchia, prudente e la parte impulsiva giovanile. È la parte giovane che porta alla salvezza… ma c'è di più!
La salvezza avviene quando da *Tobi* = "il mio bene", si passa a *Tobia* = "YHWH è il mio bene".

Obiettivo: la salvezza si ha quando il centro si sposta da me a YHWH, ma anche quando da "vecchio" divento "bambino", ovvero capace di affidarmi completamente, di "abbandonarmi" al Dio Padre-Madre.

Segno: moneta (*ha due facce - fra l'altro, è proprio per andare a recuperare dei soldi che Tobia partirà per il suo viaggio, mandato da Tobi*).

Attività:
STORIA GAME
Si può studiare una storia-game: ad ogni bivio c'è l'alternativa fra la scelta tipica dell'anziano (egoista, conservatrice e troppo prudente) e quella del ragazzo/bambino (fiduciosa e anche impulsiva).

3- Azaria/Raffaele (cap 5)

Tobia ha le nostre stesse obiezioni: «*Che devo fare?*», «*Non so cosa fare della mia vita!*»; «*non sono conosciuto e io non conosco*», «*non conosco la strada*».
Il mettersi in cammino, in viaggio - evidente simbolo della nostra vita da affrontarsi con responsabilità - è costellato sempre da mille obiezioni.
Si cerca qualcuno pratico della strada e si trova un angelo. Dio si mette sul nostro cammino.
L'angelo è anche segno di ogni persona che, animato da Dio, ha l'amore e il coraggio di mettersi a camminare fianco a fianco di un altro, rispettandone i tempi e guidandolo così alla propria libertà.
Azaria = "YHWH aiuta"; *Raffaele* = "Dio guarisce".
SOLO DIO AIUTA E GUARISCE.

Obiettivo: la Chiesa non ha bisogno di ***maestri*** (Tobi), ma di ***testimoni*** (Azaria); ma ci deve essere fiducia in chi ti accompagna, mandato da Dio. La morale è frutto del cammino percorso, piuttosto che esserne fondamento.

Segno: "il bordone" o bastone del pellegrino (*è l'accessorio più noto del viandante: offre un punto di appoggio sui monti o i territori scoscesi e può essere utilizzato per scacciare i serpenti, i cani randagi e i "malintenzionati")*.
Il bordone rappresenta la nostra fede.

Attività:
FIDUCIA E COLLABORAZIONE
Si dividono i ragazzi in squadre e si bendano tutti tranne uno che farà da guida; i componenti del gruppo si dispongono in fila, l'ultimo sarà il ragazzo non bendato il quale darà indicazioni agli altri battendo sulla spalla sinistra per andare a sinistra e a destra per andare da quella parte e questo per superare gli ostacoli nel percorso. I ragazzi, a loro volta, dovranno ripetere il segno sul compagno davanti e così via.
"L'AMBASCIATA"
Nella stessa stanza, due squadre ben distanziate; un referente per ogni squadra, un giudice centrale. È esposto il cartello con le regole (Ben visibile per tutti).
Lo scopo del gioco è quello di raggiungere quota 30. (ma se la raggiunge una squadra da sola l'obiettivo non è raggiunto, dato che lo scopo afferma che "**le squadre devono...**" **e non "Vince la squadra che...**"; in tal caso l'esperienza va bene lo stesso, comunque, basta far notare ai partecipanti che non hanno interpretato correttamente le regole). Le squadre non devono comunicare tra loro.
Al termine del quinto e del decimo turno un rappresentante per squadra potrà, se vuole, recarsi dal giudice per parlare con i rappresentanti delle altre squadre per il tempo di 1 minuto.
Ogni squadra consegna al referente il contrassegno ed attende l'assegnazione dei punti.
Il giudice segna sul cartellone la sequenza dei contrassegni ed il valore relativo.

Il giudice aggiorna i punteggi delle squadre e restituisce i contrassegni.

Squadra 1	Squadra 2	Risultato 1	Risultato 2
X	A	0	0
Y	B	+3	+3
Y	A	-3	+3
X	B	+3	-3

Obiettivi:
- da certe situazioni ci si tira fuori insieme
- che siamo chiamati a fare squadra con tutti perché non esiste solo il mio bene, ma il bene comune
- che la squadra funziona se tutti fanno il proprio ruolo
- che l'educatore è chiamato a sollecitare questo spirito di squadra
- che la squadra si rafforza quando siamo chiamati a confrontarsi con l'esterno e per questo occorre superare le paure ed i timori di rimetterci la faccia

4 - Parola che cambia il cuore (6,1-19)

La parola dell'angelo "innamora" il cuore di Tobia, anche se ancora egli non ha visto Sara…
L'angelo, il messaggero di Dio, non salva cambiando la realtà, ma facendo innamorare il cuore di Tobia.
Se le cose non funzionano è perché i nostri cuori non hanno sentito una parola angelica o non le hanno dato sufficiente spazio.
"*Perché Dio non cambia la testa del professore, dei miei genitori, della mia ragazza/o?*".
È il mio cuore innamorato che ha accolto la parola divina, che deve trovare la strada per accettare gli altri, per accoglierli e - talvolta - la Parola di Dio può darmi la forza, la pazienza, l'intelligenza, la capacità di cambiare loro la testa!

Obiettivo: Comprendere che è il mio "cuore innamorato" dalla parola che mi consente di rovesciare le situazioni!

Segno: "occhiali speciali"

Attività:
I DUE SPECCHI *(Il bene vince il male);*
Racconto di B. Ferrero - "L'importante è la rosa" - pag. 20.
"GLI OCCHIALI SPECIALI"
Prendendo spunto dalla lettura precedente, i bambini possono prepararsi un paio di "occhiali speciali" (viva la fantasia!...) che, quando indossati, possono far vedere le cose con un'ottica diversa, particolare… l'ottica di Gesù!
Con questi occhiali si possono "guardare" dei ritagli di giornale e commentarli.

5 - Sara e l'amore come dono di sé (8,1-21)

Anche Sara, parallelamente a Tobi, ha una situazione di disgrazia.
Se la Sara di Abramo è sterile, questa non riusciva neanche a sposarsi! La colpa era di Asmodeo (= *demone dell'ira-distruttore*) che aveva fatto morire i sette uomini di Sara prima che si potessero unire sessualmente a lei.
Tobia, su suggerimento di Raffaele/Azaria, compie uno strano rito con l'interiora del pesce per scacciare il demone… e ci riesce!
Ma il rito non ha proprio niente di magico, nonostante le apparenze: è la preghiera dei due prima della loro unione che compie il miracolo.
È la sconfitta di una sessualità/amore vissuta come oggetto da idolatrare e non come dono di sé fatto all'altro.
È il cuore innamorato di Tobia che ha ascoltato la parola angelica che trasforma la situazione.
A questo punto segue la preghiera.
È il grazie che essi rivolgono al Signore. Tobia e Sara riconoscono che il loro amore si fonda su Dio.
E la preghiera è PRESENZA di Dio.

La preghiera precede la consumazione del matrimonio.
«*Il "linguaggio del corpo" diventa "linguaggio liturgico": il rapporto sessuale nei due diventa preghiera*» (catechesi di Giovanni Paolo II su Tobia).

Obiettivo: Il demone "fa morire" i nostri sforzi, i nostri ideali e passioni se sono incentrati su noi stessi. La preghiera, invece, "incatena" il demone e consente il dono di sé.

Segno: il pesce

Attività:
Si possono fare sagome in cartoncino di pesci e su di esse si riportano i nostri egoismi, i nostri limiti e difficoltà: questi, dopo averli condivisi, si possono bruciare. Bruciamo le nostre debolezze e il fumo è la preghiera che sale a Dio.

6 - Fare il bene (12,1-22)

«*Fate il bene e il male non vi colpirà*» (v. 7).
Tobi fa il bene a modo suo ed è per questo che diventa cieco.
La storia sembra dunque affermare il contrario: Giobbe rifiuta esattamente questa logica.
Il tema della sofferenza è stato ampiamente dibattuto nei testi sapienziali, ma solo il mistero della croce darà l'unica risposta al tema del dolore.
Ma che significa «*Fate il bene*»? Anche il vangelo (Mt 6, 1-18) ci presenta tre atti qui presenti: la preghiera, l'elemosina, il digiuno.

- la preghiera: esprime il rapporto dell'uomo con Dio;
- l'elemosina: riguarda il rapporto dell'uomo con gli altri; essa ottiene tre effetti: la salvezza dalla morte, una vita lunga e serena, il perdono dei peccati (1Pt 4,8). L'elemosina è quella sincera apertura agli altri vissuta nell'ottica della GRATUITÀ.
- Il digiuno: rinvia al rapporto dell'uomo con sé stesso. Uscire dal regime dell'AVERE per passare allo stile dell'ESSENZIALITÀ e dell'ESSERE.

Pregare, benedicendo e ringraziando pubblicamente come accade in questo capitolo, è infondo la missione di ogni credente: FAR CONOSCERE AL MONDO LA LODE DI DIO.
La liturgia non serve certo al Signore!, ma agli uomini… che divengono segno e testimonianza per il mondo di una reale ed efficace presenza di Dio.
Angelo come segno, per l'uomo, di una presenza reale di Dio.
Avere un "angelo" non significa essere deresponsabilizzati, anzi! Dio rispetta la libertà dell'uomo.
È come se Dio avesse giocato con Tobi e Tobia a nascondersi per poi lasciarsi trovare.

Obiettivo: Comprendere e provare a fare concretamente esperienza di ciò che significa "fare il bene" oggi! Tutti possono farlo, anche i bambini…

Segno: Busta della spesa

Attività:
"DIGIUNO"
Vengono consegnate delle "buste della spesa" con il logo della Parrocchia o del proprio gruppo di catechismo. I ragazzi sono invitati a depositarci il loro "digiuno" e a riportare in chiesa quanto hanno saputo togliere dalla loro mensa. Il ricavato di questi generi di prima necessità vengono poi distribuiti attraverso il banco alimentare o la Caritas parrocchiale.

7 - Il canto di lode di Tobi (capp. 13-14)

La fede di Tobi era chiusa nel dolore e bloccata nel moralismo.
Tobi innalza un meraviglioso inno di lode a Dio. La situazione degli ebrei a Ninive non è cambiata, è cambiato però

l'approccio di Tobi verso la vita e verso Dio. Tobi è entrato nella dimensione della gratuità e della lode.
Ma è interessante anche l'apertura a una dimensione più larga: a Israele, a Gerusalemme, ma - si può dire - al mondo intero.
In 13,4 è presente il tema di un Dio che castiga e usa misericordia: nei vangeli si scoprirà che Dio ha un solo volto, quello dell'amore!
Compito dell'israelita è dunque quello di "ritornare" a Dio (vv. 6 e 9).
La conversione è legata alla misericordia e al ritorno a Dio, diviene allora la conseguenza di una azione di Dio nei confronti dell'uomo.
Questo aspetto proclamato nella teologia deuteronomistica "*fammi ritornare e io ritornerò*" (Ger 31,18), è completato e chiarito da Paolo: "*Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio*" (2Cor 5,20).
Tobi, che è forse il vero protagonista, ha capito che la fede non è una gabbia di precetti ma la presenza di Dio è fonte di gioia e di libertà.
Tobi è adesso un uomo libero, guarito da quel figlio che egli voleva guarire con i suoi precetti.

Obiettivo: Comprendere che la conversione dipende dall'azione di misericordia di Dio nei confronti dell'uomo e non tanto di un moto nostro.

Segno: una corda

Attività:
LA CORDA DELLA RICONCILIAZIONE - a coppie (si può fare anche a mo' di gara). I ragazzi tengono i due capi di una corda. Uno rappresenta "l'uomo" e l'altro "Dio". Il ragazzo che rappresenta "l'uomo" taglierà con delle forbici la corda che lo tiene unito a Dio: è il peccato! Il ragazzo che rappresenta "Dio" riannoderà la corda che gli sarà porta "dall'uomo": è il sacramento della Riconciliazione! I ragazzi scopriranno che, la Riconciliazione, non solo ristabilisce il "contatto" con Dio, ma - addirittura - ci avvicina a Lui.
PREGHIERA "SPOT" - prendendo spunto dai modelli di vita che la società ci propone e a cui i ragazzi sono abituati, la preghiera spot è una breve preghiera, un flash appunto come uno "spot" pubblicitario! È una preghiera spontanea che nasce nel momento in cui, guardando qualcosa di bello che il Signore ci ha donato (un bel fiore, un caloroso abbraccio tra amici, una bella giornata di sole, una bella immagine…), dentro di noi nasce il desiderio di ringraziarlo…!
È lo scoprire la bellezza di lodare Dio in qualunque momento della giornata. Cominceremo a proporlo ai ragazzi e sarà anche per i catechisti e gli educatori un "allenamento" alla preghiera…

Si possono presentare durante la catechesi **due segni** che accompagnano i ragazzi durante tutto il periodo della Quaresima

- **DIGIUNO**: vengono consegnate delle "**Buste della Spesa**" con *logo* della Parrocchia. I ragazzi sono invitati a depositarci il frutto del loro digiuno e a riportare in chiesa quanto hanno saputo togliere dalla loro mensa. Il ricavato di questi generi di prima necessità vengono poi distribuiti attraverso il banco alimentare o la Caritas Parrocchiale.

- **IL TEMPO DELLA CARITA'**: viene consegnato all'inizio della Quaresima il "**Foglio delle Disponibilità**" in cui sono elencati i bisogni della comunità (assistenza varia, servizi di volontariato, richiesta di compagnia, lettura del giornale a non-vedenti, visite a persone sole, ecc..); ognuno può barrate con crocetta il servizio per cui si rende disponibile apponendo sul foglio i suoi dati. Il "Tempo della Carità" così strutturato ci permette di migliorare il servizio nei vari campi del volontariato parrocchiale. Tale foglio viene riconsegnato in parrocchia alla fine della quaresima.

3. LA LITURGIA DOMENICALE

Suggerimenti per le domeniche del tempo di Quaresima

I Domenica di Quaresima

Temi delle letture: **Arcobaleno segno dell'alleanza** – Cristo è morto per ricondurci a Dio – Tentazioni di Gesù

SEGNO: Arcobaleno per una Quaresima di speranza

Celebrazione eucaristica : Dopo la comunione, spiegare e distribuire il segno come segue:

CATECHISMO distribuire il disegno di un arcobaleno da colorare a casa secondo i colori indicati:

Rosso *come* ***l'amore per la famiglia***
Arancio *come* ***la tranquillità di stare bene a scuola e con gli amici***
Giallo *come* ***il sorriso verso ogni persona che incontro***
Verde *come* ***la mia attenzione alla natura*** *(non sprecare carta, fare la raccolta differenziata…)*
Azzurro *come* ***la preghiera del mattino***
Blu *come* ***l'esame di coscienza prima di andare a letto***
Viola *come* ***la voglia di giocare lealmente***

COMUNITÀ distribuire la preghiera di Helder Camara "Arcobaleno di pace" per pregare insieme in famiglia:

Signore, fa' di me un arcobaleno
di bene, di speranza, di pace.

Un arcobaleno che per nessun motivo
annunci ingannevoli bontà,
speranze vane e false immagini di pace.

Un arcobaleno sospeso da te nel cielo
Che annunci il tuo amore di Padre,
la morte del tuo Figlio, la meravigliosa azione del tuo Spirito, Signor.

II Domenica di Quaresima

Temi delle letture: Sacrificio di Isacco – Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? - **Trasfigurazione** (facciamo tre tende)

SEGNO: Una preghiera, possibilmente sulla speranza e preparata dai bambini durante gli incontri di catechesi.

Celebrazione eucaristica : Durante l'omelia (o dopo la comunione) si spiega il segno e all'uscita della celebrazione si distribuisce.

CATECHISMO E COMUNITÀ – *Non è giusto fare tre tende, ma scendere dal monte:* distribuire la Preghiera – ognuno ne prende due con l'impegno di consegnarne una ad un'altra persona per portare a tutti la speranza sperimentata nell'incontro con Gesù.

III Domenica di Quaresima
Temi delle letture: Il Decalogo – **Cristo crocifisso,** sapienza di Dio - Gesù scaccia i mercanti dal tempio

SEGNO: Crocifisso

Celebrazione eucaristica : Dopo l'omelia (durante la quale si spiegherà il segno) o all'uscita.

CATECHISMO E COMUNITÀ – Distribuire un piccolo crocifisso o un cartoncino con il disegno della croce (può essere preparato/colorato dai bambini) e il brano tratto dalla prima lettera ai Corinzi (1, 24): *Noi predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio*

IV Domenica di Quaresima
Temi delle letture: Dio è misericordia e ama il suo popolo - **la luce** è venuta nel modo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre

SEGNO: Lumino

Celebrazione eucaristica : Preghiera dei fedeli / dopo la comunione o all'uscita.

CATECHISMO Far realizzare un disegno (o un collage di ritagli di giornale) che rappresenta situazioni di indifferenza. Alla preghiera dei fedeli portiamo ai piedi dell'altare il disegno-collage e chiediamo al Signore di liberarci dall'indifferenza con questa o simile preghiera:
"Signore,
aiutaci a rimuovere l'indifferenza che è in noi,
donaci la tua luce,
in modo da poter riconoscere il volto dei fratelli più bisognosi
e saper donare loro dedizione, tempo e amore."

COMUNITÀ Distribuire dopo la comunione o all'uscita (spiegando il segno) un piccolo lumino simbolo di Cristo, luce del mondo, invitando a tenerlo acceso quando preghiamo da soli o insieme in famiglia durante la quaresima.

V Domenica di Quaresima
Temi delle letture: Io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo – Cristo imparò l'obbedienza – Se il **chicco di grano** non muore…quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me

SEGNO : chicchi di grano

Celebrazione eucaristica : Dopo l'omelia (durante la quale si spiegherà il segno)

CATECHISMO E COMUNITÀ – Distribuire in un piccolo sacchettino trasparente alcuni **chicchi di grano** da tenere in un luogo visibile della casa fino a Pasqua, perché ci ricordiamo che anche noi dobbiamo morire a noi stessi per dare frutto. I bambini potrebbero provare a far germogliare il grano per poi riportarlo al catechismo o in chiesa dopo Pasqua.

4. STILI DI VITA

UN MONDO DIVERSO COMINCIA DA TE

Il consumo critico e il commercio equo e solidale

Consumare criticamente significa avere un approccio diverso agli oggetti che dobbiamo acquistare, significa valorizzare il lavoro di chi lo ha fatto, significa utilizzare un oggetto che cerca di rispettare l'ambiente, significa chiedersi se abbiamo veramente bisogno di quell'oggetto.
Nell'ottica dei consumo critico, anni fa è nato il **movimento del commercio equo e solidale**: i prodotti dei sud dei mondo (caffè, tè, cacao...) vengono prodotti da contadini che vengono sfruttati o da grandi proprietari di piantagioni o dagli intermediari (chiamati, non a caso, coyotes). Il commercio equo si propone invece di:
- pagare un prezzo equo ai contadini
- dare un contributo per migliorare le condizioni di vita delle comunità (scuole, ospedali)
- eliminare gli intermediari
- incentivare coltivazioni rispettose dell'uomo e dell'ambiente

Botteghe del Mondo

Per maggiori informazioni:
Il Villaggio dei Popoli
Via dei Pilastri 45/r - 50121 Firenze
Tel. / Fax 055 234 63 19
e-mail: vdpopoli@tin.it

Sviluppo sostenibile e Bilanci di giustizia

Ogni nostra scelta ha una conseguenza per qualcuno da qualche parte nel mondo.
Siamo tutti sulla stessa barca !!!
Riempireste lo sciacquone di acqua minerale? Comprereste un contenitore per buttarlo via?
... eppure nei nostri sciacquoni noi mettiamo acqua potabile....
... ed inoltre la vita della lattina di aranciata dura solo qualche sorso dissetante nonostante sia costruita di un materiale prezioso come l'alluminio....
Oggi il 20 % della popolazione dei mondo consuma l'80 % delle risorse ...
... cosa succederebbe se tutti consumassero risorse come noi ?
Cosa si prefigge la campagna Bilanci di Giustizia?
L'obiettivo dei partecipanti è **modificare secondo giustizia la struttura dei propri consumi e l'utilizzo dei propri risparmi**, cioè l'economia quotidiana.
Un primo obiettivo è il contenimento dei consumi, ma l'obiettivo principale resta la scelta dei consumi tenendo presente anche "la giustizia".
Questo atteggiamento è stato documentato con uno spostamento di consumi annuale, da parte delle famiglie partecipanti, per una percentuale dei 27,9% sulla totalità dei consumi.
Le famiglie hanno dimostrato la possibilità di condurre una vita sobria senza compiere sacrifici eccessivi.
Comportamenti ormai consolidati sono risultati la raccolta differenziata dei rifiuti e l'acquisto di prodotti delle Botteghe dei Mondo, messi in atto dal 60% degli aderenti, insieme alla preferenza per alimenti di stagione e il riuso e scambio di vestiti, abitudini acquisite da quasi il 50%.
Di fronte ai meccanismi economici dominanti e al miraggio di rendite elevate, una quota importante di risparmio è stata invece destinata ad investimenti finanziari in Banca Etica e nelle cooperative sociali.
Ciò che però contraddistingue Bilanci di Giustizia è l'idea che questi obiettivi sì possano realizzare efficacemente solo insieme, in modo organizzato, mediante una comunicazione costante e un'azione comune. Intraprendere il

cammino di liberazione dalle costrizioni della società dei consumi non è facile.
Non è facile rivedere i propri consumi e tentare dì ridurli quando tutto intorno indurrebbe a comprare sempre di più. Per questo lo si fa dentro il proprio nucleo familiare e, soprattutto, con l'aiuto di altre famiglie nel contesto di un gruppo locale.
Lo strumento ideato sia per "auto misurare" il proprio impegno che per socializzando all'esterno, è quello dei bilancio familiare; lì si rendono visibili e si quantificano i cambiamenti effettuati nelle scelte economiche.

Per maggiori informazioni e
per partecipare alla campagna
BILANCI DI GIUSTIZIA
potete visitare il sito:
www.unimondo.org/bilancidigiustizia

Banca Popolare Etica

E' possibile condividere questa "idea" di finanza etica, attraverso la realtà di Banca Etica: diversi modi e diverse forme permettono di essere soci, acquistare prodotti finanziari, presentare progetti e richiederne il finanziamento, aprire conti correnti.
Di seguito trovate le indicazioni relative alla sede fiorentina di Banca Etica *(anche la raccolta di questa quaresima per la realizzazione dell'opera segno, andrà su un conto di Banca Etica)*utili per risparmiatori, singoli, associazioni, parrocchie.
Per ogni ulteriore informazione è possibile contattare la banca o visitare il sito **www.bancaetica.com.**

Banca popolare Etica di Firenze
Via Ognissanti, 42 - 50123 Firenze –
Tel. 055 2657611 - Fax 055 2648417
e-mail: ufficio.firenze@bancaetica.com

Lo Sportello EcoEquo del Comune di Firenze

Per fornire informazioni per adottare stili di vita eco-compatibili e sul consumo critico, è nato, su iniziativa dell'**Assessorato alla partecipazione democratica, nuovi stili di vita e consumo critico del Comune di Firenze** e di **23 associazioni fiorentine (*tra cui il Centro Missionario Diocesano*) operanti sui temi della sostenibilità, lo Sportello EcoEquo**.E' rivolto a tutti i cittadini per dare indicazioni, idee e strumenti concreti sugli stili di vita sostenibili: dalla finanza etica al turismo responsabile, dal commercio equo e solidale al risparmio energetico, dal consumo critico e stili di vita alla gestione dei rifiuti, dalla cooperazione internazionale alla legalità e partecipazione, dall'educazione ambientale, all'informazione indipendente. Inoltre verranno monitorati i comportamenti delle Pubbliche Amministrazioni sul piano della sostenibilità socio-ambientale affinché la condivisione e l'adozione di stili di vita sostenibili da parte dei cittadini siano stimolati da comportamenti analoghi delle Amministrazioni.
Lo **Sportello EcoEquo** è il risultato di un lavoro di rete che tende a rovesciare il rapporto tra Istituzioni Pubbliche e i cittadini rappresentati dalle associazioni: non più un'iniziativa pensata dalla Pubblica Amministrazione, ma un progetto che si è sviluppato con la partecipazione delle realtà operanti nella società.

Sportello EcoEquo -Piazza della Libertà 12 - Firenze
Tel: 055-587706 Fax: 055-5058787
E-Mail: **sportelloecoequo@comune.fi.it**
Orari di apertura: mar 9.30 - 13.00; gio 14.30 - 17.30;
sab 9.30 - 13.00

Libera e i prodotti delle terre confiscate alla mafia

Libera è nata il 25 marzo del 1995, con l'intento **di coordinare e sollecitare l'impegno della società civile contro tutte le mafie**. Fino ad oggi, hanno aderito a Libera più di **1000 gruppi tra nazionali e locali, oltre a singoli sostenitori**. La scelta di coordinare tante realtà nella lotta alle mafie, si è rilevata dunque la migliore non solo per il numero dei soggetti coinvolti e per il clima di cooperazione creatosi, ma anche per valorizzare sforzi ed iniziative già esistenti. Libera agisce per favorire la creazione di una comunità alternativa alle mafie, certa che il ruolo della società civile sia quello di affiancare la necessaria opera di repressione propria dello Stato e delle Forze dell'Ordine, con una offensiva di prevenzione culturale.
Libera si può sostenere concretamente proprio facendosi promotori di tali iniziative di conoscenza e di formazione civica e culturale: ma anche sostenendo le cooperative che lavorano i terreni confiscati alla mafia con i campi estivi di lavoro e facendosi tramite per la vendita dei prodotti.
L'impegno contro la mafia è un dovere di cittadinanza e di libertà, nel rispetto e nella tutela dei diritti di tutti. Per i cristiani traduce **la difesa del bene comune, uno dei principi fondamentali della dottrina sociale della Chiesa**. Sull'esempio di molti membri della comunità cristiana, che hanno pagato anche con il sangue e la vita la difesa della giustizia e l'affermazione del diritto, siamo chiamati a prendere coscienza della pericolosità di ogni forma di mafia e a reagire nel modo che è conforme all'insegnamento di Cristo: un impegno nonviolento e intransigente, a difesa della vita e della sua qualità, possibile solo in quell'armonia espressa nel progetto divino sulla convivenza umana che è la pace.



Per informazioni,
l'indirizzo di Libera Toscana è:
liberatoscana@interfree.it

5. NUOVE POVERTA'

Il Gioco d'Azzardo

L'Italia è passata in dieci anni, dal 1989 al 1999, da una spesa in giochi legali stimata in 9mila miliardi a una spesa di 36mila miliardi di vecchie lire; ricerche internazionali stimano un'incidenza del "giocatore d'azzardo patologico" compresa tra l'1 e il 3% della popolazione adulta; secondo dati del ministero del tesoro e dell'interno, tra il 1998 e il 2000 sono stati installati in Italia oltre 800mila videopoker, per un giro d'affari di oltre 40mila miliardi di vecchie lire; secondo i dati forniti dalla segreteria nazionale delle fondazioni antiusura, il gioco d'azzardo ha assunto nel corso degli anni un posto di crescente importanza nel determinare il ricorso al prestito a usura: nel 2000 costituiva l'ottava causa di usura, nel 2001 la sesta, nel 2002 la quarta e nel 2003 addirittura la terza.
Il gioco d'azzardo, come il fumo e l'alcol, sono e rimangono un "vizio" finché non insorgono le caratteristiche tipiche della dipendenza e cioè:

- bisogno di sempre più gioco per ottenere lo stesso livello d'eccitamento;
- nervosismo, ansia, tremori se si tenta di smettere;
- presunta capacità di poter smettere, senza riuscirci nella realtà.

In questa riflessione si affronta, in particolare, la problematica della **DIPENDENZA** da questo tipo di gioco e **NON** di chi, **OCCASIONALMENTE**, o per vizio, gioca al lotto o al totocalcio o altro.

La situazione oggi in Italia

I dati del rapporto Caritas Italiana-Fondazione Zancan rilevano che al gioco d'azzardo, noi italiani "bruciamo" quasi 40mila miliardi di lire. Dei più dei 30 milioni di italiani che ogni settimana si lasciano tentare dalle lusinghe della fortuna, la percentuale di coloro che finiscono per rovinare la propria esistenza si aggira tra l'1 e il 3%:

prestiti, ipoteche, usurai, aguzzini ed in un attimo il giocatore si trova risucchiato in una spirale da cui non è più in grado di uscire. È il "guadagno" l'obiettivo principale che induce al vizio "azzardo"; segue poi la motivazione "divertimento" e, da ultimo, anche gli anni sembrano avere il loro peso: tra gli over 64 si individua, infatti, la punta dei giocatori che lo fanno per "abitudine" o anche per necessità di socializzare. Il modo ancora più considerato, sia dagli uomini che dalle donne, è il Casinò con i suoi giochi tipici: roulette, blackjack, chemin de fer, caribbean poker, slot machine. Le agenzie di scommesse, invece, possono esercitare la loro attività su tutto il territorio nazionale. Dal dicembre 2001 sono state autorizzate anche delle agenzie che gestiscono un gioco di origine anglosassone che si chiama Bingo, nome che nasce dall'esclamazione di un cittadino americano dei primi del 1900. Altri sistemi, da tempo diffusi di gioco d'azzardo sono: il Lotto, il Totocalcio, il Tototris, il Superenalotto, etc.

La Parola ci interroga

Es 22,24 *«Se presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse»*

Ne 5,7s *«Dopo aver riflettuto dentro di me, ripresi duramente i notabili e i magistrati e dissi loro: "Dunque voi esigete un interesse da usuraio dai nostri fratelli?". Convocai contro di loro una grande assemblea...»*

Sal 109,11 **«***L'usuraio divori tutti i suoi averi e gli estranei faccian preda del suo lavoro»*

Pr 29,13 *«Il povero e l'usuraio si incontrano; è il Signore che illumina gli occhi di tutti e due»*

Ab 2, 6 *«Forse tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui?...»*

Mt 27,35 *«Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte»*

Le prospettive pastorali

Questi brevi spunti di proposte pastorali sono, soprattutto, orientati ad aiutare le persone che soffrono di questo tipo di dipendenza e le loro famiglie. È la parrocchia, nel suo insieme, a farsene carico. Come per altre problematiche meno "evidenti", la piaga del gioco d'azzardo è presente tra la gente che abita il territorio delle nostre parrocchie. Cosa fare? In che direzione muoversi? Da dove partire?
Il primo passo che si potrebbe compiere è quasi obbligato: prestare **ATTENZIONE** alle singole persone e alle famiglie, attraverso il rapporto personale amicale e attraverso una **RETE** di conoscenza e di condivisione. Quando una persona è in difficoltà riesce ad esprimere il suo disagio solo se percepisce che chi le sta di fronte è davvero preoccupato di lei.
I cristiani delle nostre parrocchie sanno creare questo tipo di rete e vivono questa attenzione? Un secondo passaggio è quello di intervenire attraverso le **FAMIGLIE**, perché sostenendo la famiglia si sostiene anche il giocatore. In che modo? In modo generale si può dire così: interessandosi al problema, attraverso l'ascolto, il supporto umano, psicologico, religioso (laddove la situazione lo permette), economico. Più in particolare è necessario capire bene il problema, che è complesso, per intervenire nella giusta direzione.
Quali sono i nodi ? Il **CONIUGE** non giocatore accusa il giocatore di essere molto staccato e di non avere più nessun sentimento né per i figli né per la moglie e di non assumersi più le responsabilità.
I **FIGLI** hanno, secondo inchieste americane, dei grossi problemi di tipo psicologico, un maggiore rischio di suicidio, maggiori possibilità di abuso di alcool, un calo di risultati scolastici, maggiori possibilità di diventare giocatori

patologici e a volte sono psicologicamente abbandonati. Se poi sono ragazzi, manifestano un profondo senso di insicurezza e hanno la sensazione che, se i genitori sono in conflitto ed esistono evidenti problemi, si sentono a disagio e soffrono al momento in cui dovessero decidere di separarsi o divorziare.

Se questi sono i due grossi punti nevralgici del problema, il sostegno da parte della **COMUNITÀ CRISTIANA** va orientato in tre direzioni: il giocatore (marito o moglie), il partner, i figli. L'ideale sarebbe poter aiutare la coppia in accordo con il terapeuta, qualora ci fosse, per impostare e percorrere un cammino comune.

È un **ACCOMPAGNAMENTO** quotidiano che ha lo scopo di recuperare la capacità di gestione da parte del coniuge non giocatore, aiutandolo/a a capirsi un po' meglio, a superare quasi un senso di colpa e di vergogna per non essere riuscito/a ad evitare questo danno, a neutralizzare la rabbia per essere stato ingannato/a per tanti anni e per essere stato/a messa in situazioni difficili dal punto di vista economico, psicologico, sociale.

Il **SOSTEGNO AI RAGAZZI** (figli dei giocatori) da parte della comunità cristiana è di fondamentale importanza. Questi bambini, o ragazzi o giovani hanno bisogno di trovare negli educatori, giovani e adulti, della comunità, degli interlocutori che dedichino loro del tempo, con regolarità, con attenzione, con capacità di ascolto, di condivisione del problema e di sostegno, dal punto di vista umano, psicologico e spirituale. I ragazzi hanno il diritto di trovare, nella comunità, ciò che manca nella loro famiglia in questo tempo di difficoltà: affetto, progetto educativo per crescere, amicizia, solidarietà e comprensione del disagio che stanno vivendo. Molto spesso, poi, incontrano difficoltà nell'esternare i loro problemi, o per vergogna o per senso di pudore nei confronti del genitore che sbaglia; non vogliono chiedere aiuto e si chiudono in un silenzio difficilmente superabile, oppure, peggio, si rifugiano nella droga, nell'alcol… Anche per quanto riguarda il rendimento scolastico, nella maggioranza dei casi, esistono problemi: indifferenza verso le proposte di studio, rifiuto della figura dell'insegnante, perché magari identificata con il padre o la madre sotto accusa… Anche qui la comunità cristiana è chiamata ad un compito di supplenza, non ovviamente sostituendosi alla scuola, ma affiancando i ragazzi nella ricerca di motivazioni sull'importanza dello studio anche nei passaggi difficili della vita, incoraggiandoli, dimostrando loro fiducia e facendoli sentire importanti per sé.

Il creare, poi, attorno a loro, una rete di **AMICIZIE**, sia di coetanei, sia di adulti è un passaggio educativo utile e necessario. Come altrettanto necessari sono i rapporti da tenere con le altre agenzie educative (scuola, entrambi i genitori, nonostante la problematicità di uno dei due, responsabili di eventuali altri gruppi frequentati dai ragazzi…) e, nel caso la famiglia fosse seguita da personale specializzato, anche con questo.

Per ulteriori informazioni sul contenuto di questa scheda contattare:
Centro Missionario Diocesano - Piazza san Giovanni 3, Firenze
Telefono 05512710730 (da lunedì a venerdì 9.30-12.30)